



Al centro del suo programma il confronto per il bene dell'Ateneo pavese

La prima candidata Rettrice sceglie di mettersi in gioco: Silvia Figini si presenta

Dopo 1200 anni di storia, per l'elezione del nuovo rettore compare una candidata donna, Silvia Figini. Nata nel 1977, ordinario di statistica dal 2018 e direttrice del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dal 2021 insieme a Stefano Sibilla e Alessandro Reali è candidata a succedere a Francesco Svelto.

Come è nata l'idea della sua candidatura?

La mia candidatura non è frutto di un esercizio di volontà individuale, ma ha avuto origine all'interno di un percorso di confronto nel quale mi sono impegnata alcuni mesi fa assieme un gruppo di colleghi dell'Università di Pavia. L'obiettivo di questo tavolo di confronto era identificare priorità strategiche per il futuro dell'Università. Siamo consapevoli di dover affrontare un futuro sempre più difficile per l'Università italiana e della necessità di assumere un atteggiamento lucidamente critico ben ancorato a un progetto comune. Solo in seguito il gruppo ha individuato la persona che meglio avrebbe potuto coordinare il lavoro futuro e la scelta è caduta su di me. Ho accolto questa scelta in spirito di servizio e con grande consapevolezza della responsabilità che mi candido ad assumere. Allo stesso tempo sono determinata a salvaguardare alcuni valori cardine della nostra riflessione comune, primi fra tutti la partecipazione attiva di tutte le parti della nostra comunità accademica e prendersi cura delle persone che vivono, lavorano e

studiano nella nostra Università.

Secondo lei che cosa ha portato i colleghi a indicarla come candidata?

Credo la mia forte autonomia e il fatto di mettere davvero sempre al centro il bene del nostro ateneo. In questi anni come Direttrice di Dipartimento, insieme ai colleghi, ho sempre tenuto rapporti aperti, ma anche del tutto trasparenti con tutte le istituzioni attorno a noi. Credo fermamente nella indipendenza del nostro Ateneo e nella necessità di preservarla con decisione a tutti i livelli, garantendo a tutti pieno accesso alle informazioni e alle scelte che vengono adottate di volta in volta.

Abbiamo letto il suo programma che sembra essere già molto strutturato, quali sono i principali elementi distintivi?

In questo caso vorrei fare una precisazione. Le linee programmatiche che abbiamo pubblicato non sono ancora un documento definitivo. Al contrario sono aperte alla discussione e offerte a tutta la nostra comunità pavese, accademica e non. Puntare sulla partecipazione richiede coraggio fin dai primi passi. In queste prossime settimane raccoglieremo tutti i suggerimenti che ci saranno dati sia con il form sul sito [gini.it, sia negli incontri pubblici e nelle tante chiacchiere fatte per i corridoi della nostra Università. Alla fine di questa settimana sarà varata già una versione aggiornata del documento che raccoglie le tante indicazioni che già molti colleghi ci hanno fatto pervenire.](http://www.silviafi-</p></div><div data-bbox=)

Noi crediamo che i punti qualificanti irrinunciabili siano promuovere il diritto allo studio nel quadro di una didattica di qualità capace di includere tutti, investire sulla formazione dei docenti e del personale tecnico amministrativo e sul loro benessere psicofisico, sostenere la ricerca puntando sui giovani talenti aiutandoli con misure dedicate, potenziare gli uffici di supporto alla ricerca. Inoltre ci siamo impegnati in tre grandi progetti strategici che riguardano il raccordo con il mondo della salute, con il tessuto urbano e con il suo patrimonio culturale inestimabile, con le specificità del nostro territorio allargato. In questi ambiti il nostro ateneo può e deve assumere un ruolo guida per aiutare un programma di crescita comune.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



172620